



**Civico Di Cristina Benfratelli**  
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana  
*Assessorato della Salute*

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia

## **RASSEGNA STAMPA**

**11 Giugno 2021**

**A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA**

La Regione mette al bando il siero anglo-svedese in attesa della decisione del Cts

# La Sicilia stoppa AstraZeneca Sotto i 60 anni solo seconde dosi

La percentuale di popolazione con ciclo completo di vaccinazione è pari al 21,8%, un ulteriore 19% è ancora a metà percorso

## PALERMO

Nel primo giorno dell'Open day, per i giovani pronti a immunizzarsi, la Sicilia mette al bando AstraZeneca sotto i 60 anni. Così ieri moltissimi sono vaccinati con il siero che a distanza di qualche ora sarebbe stato bloccato. E chissà magari è capitato che lo stop della Regione sia arrivato mentre l'ago stava per entrare nel braccio di un ignaro ventenne. Capita così con il rimescolamento dei vaccini in un vortice di improvvisazione. La Sicilia fa da battistrada a una decisione che probabilmente riguarderà tutta l'Italia. Ma è davvero sconfortante assistere a questi "balletti" dei vaccini, con l'asticella dell'età anagrafica che sale e scende seguendo logiche confuse.

La Regione stoppa così il vaccino AstraZeneca in via cautelativa sotto i 60 anni. La decisione emerge da una circolare che porta la firma del dirigente generale del dipartimento regionale per le attività sanitarie della Regione, Mario La Rocca.

«Alla luce delle recenti notizie di stampa relative alle posizioni assunte dal presidente del Comitato tecnico scientifico – si legge nella circolare firmata dal dirigente – in riferimento al

bilancio rischi-benefici, circa la somministrazione del vaccino Vaxzevria (di AstraZeneca) ai soggetti di età inferiore ai 60 anni, e in attesa di un pronunciamento ufficiale da parte del medesimo organo, si dispone in via cautelativa la sospensione con effetto immediato della somministrazione del vaccino AstraZeneca a tutti i cittadini di età inferiore ai 60 anni».

Il riferimento s'intende alla somministrazione delle prime dosi perché, scrive La Rocca, «resta ferma, tuttavia, in assenza di evidenza scientifica contraria, la possibilità di procedere con l'inoculo della seconda dose di vaccino a quanti ne abbiano diritto».

Sul fronte epidemiologico ieri erano 284 i nuovi positivi al Covid19 registrati in Sicilia nelle ultime 24 ore, su 13.803 tamponi processati, con una incidenza che rimane al 2,1%. La Regione era al secondo posto in Italia

**L'ordine è arrivato ieri mentre era in corso il primo giorno dell'Open day aperto ai giovani**

## Nove in "intensiva" Novità sui tamponi

● Nuovo brusco calo dei positivi nella provincia di Messina. Secondo i dati forniti dall'Ufficio commissariale, al 9 giugno i contagiati del territorio sono 685. Fino a pochi giorni fa erano più di mille. I nuovi positivi di ieri sono stati 16. Per la città capoluogo il dato è di 267 con soli 3 nuovi casi del giorno

● Quanto alle vaccinazioni mercoledì ne sono state effettuate 5930. 887 quelle dei medici di famiglia, 912 all'hub in Fiera, 429 al Rescifina. Solo 9 persone sono ricoverate in terapia intensiva.

● Le prenotazioni dei tamponi gratuiti all'ex Gazometro, potrebbero essere gestite dalla Messina Social City. Oggi tavolo tecnico al Comune con l'Asp.

per numero di contagi giornalieri. Le vittime sono state 3.

Oggi arrivano due nuove forniture di vaccini anti-Covid, per un totale di 27.900 dosi. Gli speciali furgoni di Sda consegneranno nelle farmacie ospedaliere 15.000 fiale del tipo Moderna, destinate a Palermo, e 12.900 Janssen così suddivise nei centri dell'Isola: 500 a Enna, 3.200 Palermo, 1.100 Erice, 2.800 Giarre, 1.600 Milazzo, 1.000 Siracusa, 800 Ragusa, 1.100 Agrigento, 800 Caltanissetta. La percentuale di popolazione con ciclo completo di vaccinazione è pari al 21,8% a cui aggiungere un ulteriore 19% solo con prima dose.

Oggi alle 8.30, parte la vaccinazione nella sede del mercato Campagna Amica di Marsala. Si tratta della prima, importante, tappa dell'iniziativa di Coldiretti che nei prossimi giorni sarà avviata anche in tutte le province, grazie alla convenzione firmata con l'assessorato alla Sanità per la vaccinazione nei luoghi di lavoro. Intanto l'Asp siracusana ha ridotto i posti letto nel reparto di Terapia intensiva dell'ospedale Umberto I, da 16 a 8, e chiude due covid center degli ospedali Trigona di Noto e Muscatello di Augusta.



IL DOCUMENTO Così il dirigente generale dell'assessorato alla Salute, La Rocca, spiega perché da 79 milioni si è scesi a 71

# La Regione: «Nessun taglio al Papardo»

Secondo Palermo il tetto di spesa non è stato ridotto in rapporto al numero dei posti letto ma anzi è più alto rispetto ad altri ospedali siciliani. Tutto parte dalla "scissione" col Piemonte

Sebastiano Caspanello

MESSINA

Il "taglio" delle risorse destinate all'azienda Papardo parte da lontano. Dalla "scissione" col Piemonte e da quello che, al contrario, secondo la Regione era un sovradimensionamento dei fondi assegnati all'azienda ospedaliera. Al punto che ancora oggi, nel bel mezzo della bufera nata dalla bocciatura della pianta organica presentata dall'azienda Papardo, il dirigente generale dell'assessorato regionale alla Salute, Mario La Rocca, sostiene che il Papardo non stia subendo un taglio, al contrario, anzi, starebbe ricevendo più degli altri ospedali sanitari. Ese è vero che il tetto di spesa si riduce di circa 8 milioni di euro (dai 79 della precedente rete ospedaliera ai 71 di quella attuale), secondo Palermo erano "troppi" i 79 milioni, non "troppo pochi" i 71 di oggi.

È tutto messo nero su bianco nella relazione che, la settimana scorsa, il massimo vertice burocratico della sanità siciliana, La Rocca, ha depositato in commissione Salute all'Ars, nel corso dell'audizione richiesta del deputato regionale del M5S Antonio De Luca.

Nella sua relazione La Rocca parla di «presunto scippo finanziario», presunto perché «nei fatti non siamo di fronte ad una diminuzione delle disponibilità economiche a fronte di un aumento di posti letto, quanto ad un allineamento tra le necessità economiche e la funzione affidata all'azienda stessa dalla Rete approvata nel 2019». Il dirigente fa una cronistoria, partendo dalla rete ospedaliera targata Borsellino, del 2015, che assegnava al Papardo 490 posti letto, con un tetto di spesa di 90,5 milioni di euro e un valore medio, per posto letto, di quasi 185 mila euro. Nel 2017 la "Rete Gucciardi" riduce i posti letto a 339, diminuendo il tetto di spesa, però, di appena 10,6 milioni, «con un ipertrofico rapporto tetto di spesa-posti letto - sottolinea La Rocca - di 255,8 mila euro». Il dirigente spiega che «questa fu la ragione per cui fu disposto uno spostamento di 10,6 milioni (peraltro assolutamente sottodimensionato rispetto ai 151 posti

letto che vennero meno al Papardo) dall'ex azienda ospedaliera Papardo-Piemonte alla nuova azienda ospedaliera Irccs Bonino Pulejo-Piemonte, quando quest'ultima attivò effettivamente 75 posti letto che nella "Rete Borsellino" erano previsti al Papardo e nella "Rete Gucciardi" passarono all'Irccs».

È questo, dunque, il momento chiave: «È ovvio - aggiunge La Rocca - che il tetto di spesa a cui si fa riferimento per alimentare le odierne lagnanze fosse sovradimensionato già in partenza». Secondo il dirigente regionale, con la "Rete Gucciardi" il tetto di spesa del Papardo è risultato del 35% più alto rispetto a quello medio delle altre aziende ospedaliere siciliane (255 mila euro contro 176 mila per posto letto).

Secondo la relazione anche l'attuale rete ospedaliera, quella "figlia" del governo Musumeci e della gestione Rizza, assegna al Papardo un valore medio, per posto letto, più alto rispetto a quello delle altre aziende ospedaliere: mentre la media siciliana è di 179 mila euro per posto letto, al Papardo il valore è di oltre 191 mila (La Rocca fa l'esempio del Cannizzaro di Catania, che si "ferma" a 150 mila euro). In questo caso il tetto di spesa assegnato al Papardo è quello dei "famosi" 71,8 milioni di euro, per un totale di 375 posti letto. «Dall'esame della spesa sostenuta nel 2019 e nel 2020 - continua La Rocca si deducono analoghe conclusioni, circa la congruità del tetto di spesa»: al 31 dicembre 2019 i posti letto attivi erano 363 (a cui vanno aggiunti i 12 di terapia intensiva implementati per l'emergenza Covid) e il valore medio si attestava a 180 mila euro per posto. Nel 2020 il valore medio è salito a 188 mila euro, «valore calcolato sulla base dei posti letto attivi, pari a 345, al netto di quelli Covid, pari a 47. Considerando invece la stima del personale assunto per l'emergenza Covid nel 2020, il costo stimato ammonterebbe a circa 66 milioni di euro, con un valore medio per posto letto di oltre 168 mila euro».

La conclusione, secondo La Rocca, è questa: «Con tutta evidenza emerge che, anche alla luce delle eventuali particolari condizioni proprie dell'azienda, i 375 posti letto da coprire, ricomprensivi anche gli ulteriori 12 posti letto di terapia intensiva, possono essere "coperti" con una spesa, in termini di tetto di spesa, pari a 67,5 milioni di euro, con una disponibilità di 4,3 milioni, risorse sufficienti per l'assunzione di oltre 50 medici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ogni posto letto "costa" 168 mila euro È il valore medio dell'ospedale Papardo, secondo i tetti di spesa assegnati dalla Regione

**Il vertice burocratico della sanità siciliana: «Risorse sufficienti per l'assunzione di oltre 50 medici»**



Vaccini, il Dipartimento per le attività sanitarie anticipa le decisioni del Comitato tecnico e blocca le fiale per chi ha meno di 60 anni

# AstraZeneca, la Regione mette un freno

Confermato l'open day per gli over 18 senza fragilità: riceveranno le dosi di Johnson & Johnson

Fabio Geraci

PALERMO

Stop in Sicilia alle somministrazioni delle prime dosi di AstraZeneca per chi ha meno di 60 anni. La decisione, presa come misura di estrema cautela prima ancora del parere del Comitato Tecnico Scientifico nazionale, è contenuta in una circolare firmata da Mario La Rocca, il dirigente generale ad interim del Dipartimento per le attività sanitarie e osservatorio epidemiologico dell'assessorato regionale alla Salute, inviata ai manager delle Asp e ai tre commissari Covid di Palermo, Catania e Messina. «Alla luce delle recenti notizie di stampa - si legge nella circolare - relative alle posizioni assunte dal presidente del Comitato Tecnico Scientifico, in riferimento al bilancio rischi-benefici, circa la somministrazione del vaccino Vaxzevria ai soggetti di età inferiore ai 60 anni, e in attesa di un pronunciamento ufficiale da parte del medesimo organo, si dispone in via cautelativa la sospensione con ef-

**La campagna ora corre  
Sono oltre novemila  
i ventenni e trentenni  
che ogni giorno  
si presentano negli hub**

fetto immediato della somministrazione del vaccino AstraZeneca a tutti i cittadini di età inferiore ai 60 anni.

Cambia quindi modalità l'open day, annunciato dalla Regione e rivolto agli over 18 senza fragilità, che avrebbe consentito di ricevere AstraZeneca fino a domenica su base volontaria e senza prenotazione: adesso chi si presenterà tra gli under 60 avrà il monodose Johnson&Johnson mentre non cambia nulla per gli ultrasessantenni e nel caso dei richiami: «Resta ferma, in assenza di evidenza scientifica contraria - continua infatti la nota di La Rocca - la possibilità di procedere con l'inoculo della seconda dose di vaccino a quanti ne abbiano diritto».

In ogni caso sono i giovani a trainare le vaccinazioni nell'isola: la media tra i 12 e i 19 anni è di oltre tremila al giorno ma l'impennata maggiore si registra nelle fasce 20-29 e 30-39 che viaggiano ad un ritmo di circa novemila persone vaccinate ogni giorno. Invece, che AstraZeneca non fosse il vaccino più apprezzato dai siciliani, lo si poteva intuire dalle statistiche: negli ultimi sette giorni, a fronte di una media quotidiana di oltre 35 mila Pfizer, ne vengono inoculati circa tremila di AstraZeneca gran parte dei quali per i richiami, 4 mila di Moderna e altrettanti di Johnson&Johnson.

A proposito di immunità di greg-



Coronavirus. La somministrazione dei vaccini alla Fiera del Mediterraneo, a Palermo FOTO FUCARINI

ge, la campagna vaccinale nell'isola sta andando più veloce rispetto al dato nazionale - l'1,06% contro lo 0,97% - grazie a una media settimanale di 51.075 dosi somministrate ogni giorno: continuando con questa velocità ci vorrebbero due mesi e 15 giorni per coprire l'80 per cento della popolazione e l'obiettivo sarebbe raggiunto il 22 agosto rispetto alla previsione del governo fissa-

ta entro fine settembre. Questa mattina arriveranno due nuove forniture di vaccini per un totale di 27.900 dosi, 15 mila fiale di Moderna saranno destinate a Palermo mentre 12.900 di J&J andranno 500 ad Enna, 3.200 nel capoluogo, 1.100 alla farmacia di Erice, 2.800 a quella di Giarre, 1.600 a Milazzo, mille a Siracusa, 800 a Ragusa, 1.100 ad Agrigento e 800 a Caltanissetta. Nel fine

settimana l'attività sarà particolarmente intensa in provincia di Palermo e a Lampedusa. Fino a domenica saranno a disposizione circa 1.200 dosi nel punto allestito alla scuola Palagonia di Villabate dalle 8,30 alle 20 e da oggi fino a lunedì riprenderà la vaccinazione di massa a Lampedusa dove finora tremila cittadini delle Pelagie hanno ricevuto la doppia dose. Domani e do-

menica tornerà in funzione il drive in alla Casa del Sole di Palermo (ore 8-20) rivolto agli over 80 ed ai soggetti fragili che potranno ricevere la somministrazione del vaccino rimanendo seduti in auto.

Intanto i positivi sono diminuiti del 14,7 per cento: ieri i nuovi casi in Sicilia sono stati 284 su 13.803 tamponi processati tra molecolari e test rapidi. Il tasso di positività è al 2,1 per cento ma l'Isola è seconda in Italia per nuovi infetti alle spalle della Lombardia e davanti alla Campania. Tre i decessi, 242 i guariti mentre l'incidenza ogni centomila abitanti, che è l'indicatore attraverso il quale viene stabilito l'ingresso in zona bianca, è a quota 40: affinché la Sicilia lasci la zona gialla il numero dei contagi inferiore a 50 ogni 100 mila abitanti per tre settimane consecutive. Soffrono meno anche gli ospedali: i ricoverati sono 362, tre in meno rispetto al precedente bollettino mentre sono 38 quelli in terapia intensiva (-1) con un solo paziente che ha dovuto fare ricorso della rianimazione nelle ultime 24 ore. Gli attuali positivi sono 7.361, di cui 6.961 in isolamento domiciliare: preoccupa Catania che è la provincia con più casi (118), seguono Palermo con 73, Agrigento (29), Siracusa (26), Caltanissetta (15), Messina (15), Trapani (6), Enna (3) e chiude Ragusa con appena un positivo. (FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I controlli dei carabinieri del Nas: scoperti due operatori del 118 che non si erano sottoposti alla vaccinazione a Floridia

## Ambulanze poco sicure, sette mezzi sequestrati nell'Isola

Tre veicoli bloccati a Caltagirone, altri due a Palermo e due a Catania

Mattia Iovane

Ambulanze poco sicure e personale sanitario non a norma. È quanto emerge dalle verifiche effettuate a livello nazionale dai carabinieri del Nas, d'intesa con il Ministero della Salute, per la verifica delle condizioni di utilizzo dei mezzi di soccorso privati nell'ambito della strategia realizzata dal Comando carabinieri per la Tutela della Salute. Si tratta di ambulanze utilizzate da associazioni di volontariato che effettuano servizio di soccorso e di assistenza ai malati. L'operazione ha interessato complessivamente 1.297 ambulanze, individuando circa 160 mezzi di soccorso non conformi alle normative di

sicurezza. In Sicilia, le verifiche sono state effettuate dai tre nuclei operativi dei Nas di Catania, Palermo e Ragusa. Quest'ultimo ha riscontrato che un autista e un'infermiera, impegnati proprio nel servizio di ambulanza in assegnazione alla postazione del Pronto Soccorso sanitario del 118 del comune di Floridia, in provincia di Siracusa, non si erano sottoposti alla vaccinazione anticovid. Purtroppo, però, non è l'unico evento che si è riscontrato in Sicilia. A Catania, nell'area antistante l'ospedale civile di Caltagirone, sono stati sequestrati complessivamente tre automezzi ad uso sanitario, riconducibili ad associazioni private, e operanti con personale dipendente in regime di volontariato che si rendevano disponibili anche al trasporto di infermi per fini di lucro. I carabinieri hanno inoltre evidenziato che i mezzi di trasporto erano mantenuti in condizio-



Controlli. Le verifiche dei militari del Nas sulle ambulanze

ni di degrado, in assenza di autorizzazione sanitaria ed equipaggiati con estintori antincendio scaduti.

Ma non sono le uniche violazioni. Per eludere possibili controlli, alcuni operatori di bordo lasciano le ambulanze in sosta in luoghi distanti dall'ospedale, presenziando a piedi l'attività di reclutamento di utenti. Uno scenario davvero raccapricciante che ha riguardato anche le aree degli ospedali Cannizzaro di Catania e Papardo di Messina, dove i militari hanno notificato il sequestro penale di ulteriori due ambulanze, legate ad associazioni private, entrambe risultate prive di autorizzazione sanitaria e di tutti i requisiti necessari, pur avendo da poco concluso il trasporto di pazienti presso i presidi sanitari.

A Palermo, invece, sono state controllate diciassette ambulanze, di cui soltanto sei sono risultate non conformi. Due ambulanze sono state

sottoposte a sequestro penale poiché utilizzate senza autorizzazione. A bordo di uno dei due veicoli, inoltre, anche in questo caso come a Catania, erano presenti estintori non revisionati. Si tratta quindi di violazioni sia penali sia amministrative. Chiaramente i legali responsabili sono stati subito denunciati all'autorità giudiziaria. In totale, sono state notificate circa trenta violazioni penali soltanto nel capoluogo siciliano. Ad Alcamo, invece, sono state rinvenute nove bombole di ossigeno scadute all'interno di tre diverse ambulanze. Insomma, l'ambulanza è un mezzo molto importante, è la garanzia del percorso in sicurezza da una situazione di emergenza verso una protetta, quindi, il rispetto delle norme, soprattutto in questo particolare periodo di pandemia, è più che mai necessaria. (MATT)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## TUTELA DELLA SALUTE: CONTROLLI DEL NAS IN TUTTA LA SICILIA

# Ambulanze non autorizzate, personale senza vaccino: sequestri e denunce

CONCETTO MANNISI

Ambulanze non autorizzate al servizio, bombole di ossigeno medicinale scadute, personale non coperto da vaccino anti-Covid. Si sono trovati davanti davvero di tutto i carabinieri dei Nas di Sicilia, che nell'ambito della strategia realizzata dal Comando carabinieri per la Tutela della Salute nel settore della sicurezza sanitaria durante l'attuale periodo di emergenza pandemica hanno eseguito dei controlli nei veicoli impiegati nel trasporto e soccorso sanitario, con la verifica degli standard di sicurezza e di igiene. La campagna, svolta a livello nazionale d'intesa con il Ministero della Salute, ha interessato complessivamente 1.297 ambulanze impiegate in servizi di emergenza, urgenza sanitaria e nel trasporto di infermi. Di queste, ben 160 non sono risultate conformi alle normative che di-

sciplinano la corretta erogazione del servizio e la sicurezza di operatori e pazienti a bordo.

In particolar modo, a Catania, dopo i sequestri di tre mezzi che stazionavano davanti all'ospedale di Caltagirone nell'ambito del blitz di qualche giorno fa, è stata posta sotto sequestro l'ambulanza della Onlus Rapida emergenza medica, con sede a Gravina, fermata all'interno del "Cannizzaro" e priva di autorizzazione sanitaria e dei requisiti, sebbene avesse appena concluso il trasporto di pazienti.

Identica situazione, con sequestro del mezzo del Soccorso Azzurro Onlus di Messina, è stata riscontrata dai Nas di Catania al "Papardo" di Messina.

Due le ambulanze sottoposte a sequestro penale anche a seguito dei controlli del Nas di Palermo. Si tratta di un "Ducato Fiat" della Associazione Croce Sana di Palermo e dell'ambulanza del Gruppo soccorritori Onlus di Alcamo. Sia l'uno sia l'altro vei-

colo di soccorso e trasporto sarebbero state utilizzate in assenza delle prescritte autorizzazioni. Inoltre a bordo di uno dei due veicoli, quello alcamese, sarebbero stati rinvenuti estintori non revisionati. I legali responsabili delle due associazioni sono stati deferiti all'autorità giudiziaria. Sempre il Nas di Palermo, sempre ad Alcamo, ha proceduto al sequestro penale di 9 bombole di ossigeno medicinale scadute di validità rinvenute a bordo di 3 diverse ambulanze dell'associazione Pubblica assistenza soccorso. Il legale responsabile è stato pure deferito per la detenzione di 6 estintori non revisionati.

Infine il Nas di Ragusa ha appurato che un autista e una infermiera, impegnati in servizio con l'ambulanza in assegnazione alla postazione del Pronto soccorso sanitario 118 del comune di Floridia, in provincia di Siracusa, non erano stati sottoposti alla vaccinazione per il Covid-19.

Fondi per interventi da realizzare in Basilicata, Campania, Calabria, Puglia, Sardegna e Sicilia

# Dalla *Fondazione Con il Sud* due milioni per i centri anti-violenza del Meridione

Un sostegno in portante per contrastare un fenomeno tristemente diffuso nel nostro Paese



ROMA – A 10 anni dalla Convenzione di Istanbul – il trattato internazionale per la prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e a quella domestica – nel nostro Paese questi fenomeni sono purtroppo ancora largamente diffusi.

Secondo i dati forniti dall'Istat, in Italia il 31,5% delle donne tra 16 e 70 anni, nel corso della propria vita, ha subito una qualche forma di violenza fisica (20,2%) o sessuale (21%). Il 5,4% ha subito uno stupro o un tentato stupro. Dati che non possono lasciare indifferenti, ancor più se pensiamo che l'emergenza sanitaria ha amplificato il

fenomeno: l'essere costretti a rimanere in casa, ha infatti moltiplicato le occasioni di violenza domestica.

Nel primo semestre del 2020 i femminicidi nell'ambito di una relazione affettiva o familiare sono stati pari al 45% del totale, contro il 35% dei primi sei mesi del 2019 e hanno raggiunto il 50% durante il lockdown tra marzo e aprile 2020.

Per provare a contrastare il fenomeno, la Fondazione Con il Sud, con la seconda edizione del "Bando per il contrasto della violenza di genere", mette a disposizione 2 milioni di euro per interventi da realizzare in Basilicata, Campania, Calabria, Puglia, Sardegna e Sicilia che siano in grado di far emergere e prevenire il fenomeno potenziando i servizi messi a disposizione dai Centri Antiviolenza; accompagnare le donne che hanno subito violenza in percorsi di autodeter-

minazione e autonomia economica e abitativa, sostenendo i minori che hanno assistito ai maltrattamenti; favorire processi di cambiamento culturale in termini di parità di genere, con percorsi di educazione nelle scuole.

"Nonostante non esista un processo di raccolta dati univoco sul numero di femminicidi e sui casi di violenza di genere, quelli che abbiamo a disposizione ci forniscono un quadro allarmante" ha dichiarato Carlo Borgomeo, presidente della Fondazione Con il Sud.

"L'emergenza sanitaria - ha ag-

**Emergenza sanitaria e lockdown hanno aggravato la situazione**

giunto - ha ulteriormente acuito il fenomeno e la Fondazione Con il Sud, proprio durante il lockdown di marzo 2020, ha promosso con i progetti sostenuti con il precedente bando contro la violenza di genere, una campagna di comunicazione dedicata sui social, condividendo i contatti dei Centri Antiviolenza coinvolti. Un'iniziativa efficace, che ha permesso di registrare un incremento delle richieste di aiuto ai centri aderenti. Con questo nuovo bando vogliamo sostenere l'importantissimo lavoro dei Centri Antiviolenza e delle reti territoriali che lavorano ogni giorno per accogliere le donne che hanno subito violenza, per aiutarle a trovare conforto, aiuto e fiducia nel costruire il proprio futuro e, spesso, quello dei propri figli".

Le partnership di progetto dovranno essere composte da almeno 3 organizzazioni: ad un Centro Antiviolenza - con il ruolo di responsabile del partenariato - potranno affiancarsi realtà del mondo non profit, economico, delle istituzioni, dell'università, della ricerca. Sarà valutato positivamente il coinvolgimento delle associazioni femministe e delle amministrazioni pubbliche, in particolare comuni e regioni.

Il bando si svilupperà in due fasi: la prima sarà finalizzata alla selezione delle proposte con maggiore potenziale impatto sul territorio, mentre la successiva, di progettazione esecutiva, avrà l'obiettivo di ridefinire eventuali criticità rilevate nella fase di valutazione.

Il bando scade il 9 settembre 2021 e le proposte dovranno essere presentate online, attraverso la piattaforma Chàiros dal sito [www.fondazioneconilsud.it](http://www.fondazioneconilsud.it).

**Secondo l'Istat, il 31,5% delle donne ha subito qualche forma di violenza**



## Sanitari addetti alle vaccinazioni, Cimo-Fesmed: “Pagamenti a rischio perché hanno lavorato troppo”



CATANIA - "Siamo ormai arrivati a 6 mesi dall'inizio della Campagna Vaccinale che, dopo i tempi accumulati sia per l'irregolarità nell'approvvigionamento dei vaccini sia per fatti organizzativi di una macchina che era tutta da pensare e da rodare, è oggi una locomotiva in piena corsa. Le vaccinazioni della popolazione siciliana procedono dunque speditamente, grazie anche all'impegno del personale sanitario che è stato reclutato per far fronte ad un impegno senza precedenti nella storia della sanità italiana. Decine, centinaia di

operatori sanitari, ma anche di personale amministrativo, ha aderito entusiasticamente all'invito rivolto dalle istituzioni nazionali e regionali per far sì che la campagna vaccinale anti Covid 19 diventasse realtà" si legge in una nota della Federazione Cimo-Fesmed Sicilia.

"Oggi si cominciano a fare i conti. Sì, perché questo personale che ha raddoppiato o triplicato i propri sforzi e i propri turni di lavoro adesso si aspetta di essere retribuito, come previsto dalla normativa nazionale che ha stanziato risorse ad hoc. Ma ecco che, arrivati al dunque, cominciano i problemi e quegli stessi operatori sanitari che hanno fatto tutti gli sforzi possibili per garantire turni di 12 o addirittura di 24 ore presso gli Hub vaccinali oggi si sentono dire che forse non potranno essere pagati perché ... hanno lavorato troppo!" continua la nota.

"Il pretesto di alcune aziende è che è stato sfiorato il tetto massimo dell'orario di lavoro ordinariamente previsto dalla normativa europea e dai contratti di lavoro. Peccato che in quest'ultimo anno di ordinario non ci sia stato proprio nulla e comunque la stessa direttiva europea del 2003 prevede apposite deroghe in situazioni particolari come per assicurare prestazioni necessarie e continuative negli ospedali o in strutture analoghe. Nessun divieto tassativo, dunque, anzi una precisa disposizione derogatoria alla norma ordinaria per cause di necessità. Non vorremmo che il Covid non venga considerato tra queste" si conclude.

Per tali motivi Cimo-Fesmed ha invitato l'Assessore della Salute, Ruggero Razza, ad attivarsi per la soluzione del problema e al contempo per ricordargli che anche i lavoratori titolari dei benefici ex Legge 104 hanno il diritto a svolgere prestazioni aggiuntive come già rappresentato al Presidente Musumeci non più tardi di otto giorni fa, prima del ritorno di Razza alla guida dell'Assessorato.



# AstraZeneca, la Sicilia dà subito l'alt "Niente prima dose agli under 60"

La Regione frena dopo la morte della diciottenne in Liguria e le perplessità del Comitato tecnico-scientifico  
Sospesa a 24 ore dall'inizio la campagna degli "open day" col vaccino anglo-svedese di nuovo toccato dai sospetti

di Giusi Spica

Nuovo stop in Sicilia al vaccino AstraZeneca per le persone al di sotto dei 60 anni. La decisione arriva al termine del primo dei quattro giorni di open day con il siero anglo-svedese per gli over 18 che erano appena stati organizzati dalla Regione per rilanciarne l'uso. La firma del provvedimento è del dirigente generale ad interim del dipartimento per le Attività sanitarie dell'assessorato, Mario La Rocca, che ha ordinato ai manager e ai commissari provinciali Covid la «sospensione immediata in via cautelativa» delle somministrazioni.

Il contrordine arriva «alla luce delle recenti notizie di stampa – scrive La Rocca – relative alle posizioni assunte dal presidente del Comitato tecnico scientifico in riferimento al bilancio rischi-benefici circa la somministrazione del vaccino Vaxzevria (il nuovo nome di AstraZeneca, ndr) ai soggetti di età inferiore ai 60 anni e in attesa di un pronunciamento ufficiale da parte dell'organo». Il via libera per le persone con meno di 60 anni resta solo per la seconda dose.

La fuga in avanti della Regione rischia di dare il colpo di grazia alla già compromessa reputazione del vaccino prodotto a Oxford, sotto accusa per i rari casi di trombosi correlati alla somministrazione, soprattutto nelle donne giovani. In Sicilia, tra marzo e aprile, erano stati cinque i decessi dopo la pri-



▲ Nella bufera Fiale del vaccino AstraZeneca, di nuovo sotto accusa dopo la morte della diciottenne in Liguria

ma dose segnalati alla farmacovigilanza. Adesso a gettare nuove ombre su AstraZeneca è stato il caso della diciottenne genovese che il 6 giugno era finita in ospedale e ieri è morta per una trombosi, pochi giorni dopo avere ricevuto la prima dose.

Finora in Italia questo vaccino – a vettore virale come il monodose Johnson&Johnson – è stato raccomandato agli over 60, ma dalla struttura commissariale nazionale era arrivata alle Regioni l'indicazione di somministrarlo anche ai più giovani su base volontaria.

Sulla base dei dati pubblicati su

***Si affaccia il rischio  
che nei frigoriferi  
restino molte unità  
del prodotto bloccato  
Ne erano appena  
arrivate oltre 110mila***

*Science* ad aprile e riferiti al Regno Unito è emerso che il rischio di complicazioni gravi di questo vaccino, come la trombosi, tra i 20 e 29 anni era di 1,1 per 100mila, mentre il rischio di avere una forma grave di Covid per quella fascia d'età va da 0,8 a 6,9 per 100mila. E dunque, massima attenzione. L'Emma, Agenzia europea del farmaco, aveva scelto di non sconsigliare le somministrazioni per genere o fasce d'età, lasciando la decisione ai singoli Stati, in base alle specifiche esigenze. Che però, tradotto, ha significato che ognuno sta gestendo la campagna vaccinale in

modo diverso. In queste ore il Comitato tecnico-scientifico dovrebbe esprimersi in merito all'utilizzo del vaccino anti-Covid di AstraZeneca per i giovani dai 18 anni in su, e dovrebbero scattare nuove soglie d'età: 30 o 40 anni, aveva anticipato il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri, ma più probabilmente alla fine si opterà per 50 anni.

Ma nel frattempo alcune Regioni – non solo la Sicilia – hanno deciso autonomamente, cancellando gli open day in programma con il vaccino AstraZeneca aperti anche ai ragazzi. Lo ha fatto per esempio l'Asl di Napoli, mentre Veneto, Marche, Friuli-Venezia Giulia, Sardegna e Puglia già da settimane hanno interrotto gli "Astra-day" per gli under 60.

Il rischio è di ritrovarsi nuovamente con i frigoriferi pieni di fiale inutilizzate. Dopo averne cedute 100mila a Puglia e Lombardia, la scorsa settimana la Sicilia ne aveva ricevute oltre 110mila. Una nuova disponibilità che aveva convinto ad aprire le porte dei centri vaccinali a tutti gli over 18 anche senza prenotazione. Ma gli open day da domenica a martedì non hanno sortito grande successo: circa cinquemila dosi al giorno, di cui solo mille prime dosi. E così la Regione aveva deciso di replicare fino a domenica.

Ieri, a meno di 12 ore dal lancio dell'iniziativa, la retromarcia. La quinta da quando AstraZeneca è sbarcato in Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza

## I numeri dicono zona bianca ma scoppiano i reparti non-Covid poche barelle, ambulanze ferme

La zona bianca è ormai a un tiro di schioppo, nonostante la Sicilia – con i 289 positivi di ieri – si confermi seconda dopo la Lombardia per numero di nuovi casi. L'incidenza settimanale dei contagi è scesa ancora, da 47,1 a 40,1 casi ogni 100mila abitanti: sotto la soglia dei 50 che bisogna confermare per un'altra settimana per dire addio alla zona gialla dal 21 giugno. Ma mentre i reparti Covid si svuotano, arrivando ai minimi storici di occupazione da ottobre, nei pronto soccorso esplode l'emergenza per i malati non-Covid.

A mezzogiorno, su 40 mezzi del "I18" presenti a Palermo, una quindicina erano fermi davanti alle aree di emergenza assediate. All'ospedale Ingrassia sei ambulanze sono rimaste per ore nel piazzale, in attesa della restituzione della lettiga: barelle e poltrone in dotazione dell'area di emergenza erano esaurite e i soccorritori del "I18" non sapevano dove lasciare i pazienti. Ambulanze ferme dalle 9 del mattino anche davanti al pronto soccorso di Villa Sofia, che ha ospitato fino a 102 pazienti, con un indice di occupazione al 350 per cento. In sofferenza anche il Policlinico e il Buccheri La Ferla, mentre all'ospedale Civico la situazione è rimasta sotto controllo.

L'unico pronto soccorso che non è andato in tilt nemmeno nelle ore di punta è quello dell'ospedale Cer-

Il tasso di contagio cala a 40,1 casi su 100mila Pronto soccorso in tilt all'Ingrassia. Villa Sofia: 102 pazienti in attesa

► **In fila** Ambulanze in attesa davanti al pronto soccorso di Villa Sofia



vello, dedicato esclusivamente ai pazienti Covid, che ieri erano solo otto. In città gli interventi delle ambulanze per positivi si sono ridotti drasticamente: solo 200 nell'ultimo mese, a fronte di picchi di duecento al giorno tra marzo e aprile. Sono invece aumentati gli interventi non-Covid: si è passati da una media di 420-430 al giorno ai 480-500 attuali. Per il vicesegretario regio-

nale del sindacato Cimo-Fesmed, Angelo Colodoro, serve accelerare sulla trasformazione dei posti letto da Covid a non-Covid. «Si ripetono le scene già viste nelle settimane scorse e sulle quali avevamo lanciato l'allarme. C'è necessità di riconvertire subito altri posti letto ormai inutilizzati. Nonostante gli annunci istituzionali di riconversioni alle porte, continuiamo ad as-

sistere a scene che raccontano del dramma quotidiano vissuto dai malati e dagli operatori».

Il dossier "riaperture in corsia" è sul tavolo dell'assessore Ruggero Razza: «Abbiamo già una bozza per la riconversione azienda per azienda, non possiamo permetterci di bloccare ancora tutto. Chiederò un parere al Comitato tecnico-scientifico regionale per la pro-

grammazione». L'idea sarebbe quella di chiudere i Covid hospital entro l'autunno e accelerare sulla costruzione di nuovi reparti dedicati: «Stiamo lavorando per portare a compimento i lavori in corso per la realizzazione di oltre 500 posti letto di terapia intensiva e la riconfigurazione di 27 pronto soccorso, per evitare la paralisi dei reparti di Medicina e Rianimazione in caso di nuove ondate. L'obiettivo è chiudere almeno l'80 per cento dei 40 cantieri già partiti entro l'estate», insiste Razza.

A Palermo sono oltre 200 i posti letto riconvertiti nelle scorse settimane fra Civico, Policlinico e Cervello, ma non bastano per soddisfare il fabbisogno di letti del pronto soccorso non-Covid. Da oggi torna alla normalità, dopo un anno, anche l'ospedale di Partinico, che mantiene solo 30 posti Covid ma riattiva 6 posti di Terapia intensiva non-Covid, 4 di Chirurgia, 4 di Ortopedia, 2 di Urologia, 8 di Cardiologia e Terapia intensiva coronarica, 10 di Ginecologia, 18 di Medicina e diabetologia, 4 di Pediatria e 9 di Psichiatria. In tutto 65 posti letto, il 40 per cento in meno rispetto a quelli pre-Covid. Un taglio necessario per garantire le distanze di sicurezza in corsia. La strada per recuperare le prestazioni perdute è tutta in salita.

— g. sp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA